

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 27, NUMERO 6/158

RESPONSABILE DON ALBERTO BONANDI
15 NOVEMBRE 2009
www.parcchiasantegidio.it

Campo di conoscenza in Mozambico col CELIM: **il senso di un'esperienza**

"L'importante non è la casa dove abitiamo. Ma dove, in noi, abita la casa" (Mia Couto)

Impossibile raccontare, nel breve spazio di un articolo, tutta la ricchezza e l'intensità dell'esperienza vissuta.

Ci limiteremo, pertanto, a tratteggiare, in abbozzo, alcuni momenti per noi particolarmente significativi, e ci auguriamo che la povertà delle nostre parole riesca comunque a lasciare nei lettori il sapore dolce-amaro che il contatto con l'altro, con la sua umanità e le sue problematiche condizioni di vita, hanno lasciato in noi.

Cosa ci ha spinti ad intraprendere un viaggio non propriamente turistico, costellato di inevitabili disagi e difficoltà?

Senza altro, l'urgente desiderio di incontrare i nostri "parenti lontani", perché siamo tutti parte della stessa famiglia umana. Solo a partire dal terreno della comune umanità si può costruire un dialogo tra popoli diversi e, nel caso più fortunato, può avvenire quello scambio fecondo che porta al nascere di una relazione. Poi, è anche vero che, così lontani, gli altri, oggi, non sono più.

L'occasione ci è stata fornita dal CELIM, un organismo non governativo di Milano, che in Mozambico gestisce progetti in campo agricolo, educativo e socio-sanitario.

Che emozione quando, durante il volo, giungiamo all'altezza di Nairobi! Viene in mente il lavoro di Padre Alex Zanotelli a Korogocho: i "volti" di cui ha tanto parlato in libri e conferenze, ora ossessionano anche noi: l'altro non è più un estraneo: quando hai cercato di interpretarne emozioni ed intenti, i suoi bisogni diventano un poco anche i tuoi, la sua sete di giustizia non può lasciarti indifferente.

Consapevoli di rimanere dei privilegiati, abbiamo comunque cercato di vivere il più possibile a contatto con i locali, mangiando nei mercati, dove si acquista pesce fresco che viene cucinato all'istante o, ad esempio, viaggiando con i mezzi pubblici, scomodi e lenti.

Nel timore di contrarre la malaria, abbiamo spiacciato senza pietà ogni zanzara prigioniera con noi in un autobus. E, di nascosto, abbiamo anche provveduto a cospargerci di Autan (debolezze di occidentali!). Non sappiamo come i Mozambicani possano aver commentato dentro di sé la nostra apprensione. Gli Africani si mostrano piuttosto calmi: i giovani timidi, riservati, gli anziani più socievoli, non alzano mai la voce, sopportano senza proteggersi il sole che implacabile filtra dai finestrini. Sembra che la loro virtù principale sia la pazienza; devono possederne in abbondanza: un bus di linea parte, in genere, quando è a pieno carico, e ciò può comportare un'attesa di ore. Forse si scatenano solamente, come abbiamo potuto verificare, quando partecipano a spettacoli musicali o danze.

Alle fermate è un pigia-pigia generale, per far passare chi deve scendere o salire, spesso carico di merci, con bambini grandicelli condotti per mano e i più piccoli ancorati, invece, al corpo (secondo alcuni è grazie a questo lungo, rassicurante contatto con il corpo della madre che i bimbi non sono affatto capricciosi: se piangono, c'è sempre un valido motivo). Ad ogni tappa si assiste a un affollarsi di venditori di frutta, biscotti, bibite, pollo, attorno al mezzo o all'interno, se questo sosta un po' più a lungo.

[CONTINUA A PAG. 2]

Ciò che si rompe non viene riparato, perciò gli autobus viaggiano in pessime condizioni. Lungo il tragitto è facile incontrarne alcuni ormai trasformati in relitti abbandonati ai margini della strada, arrugginiti, dimore per la vegetazione del posto.

Alba e tramonto avvengono rapidamente e segnano l'inizio e la fine delle varie attività giornaliere (Ryszard Kapuscinski nel suo bel libro "Ebano", descrivendo l'alba, magistralmente riporta la sensazione del sole che sembra "sparato" all'improvviso nel cielo).

Per la strada, il mattino presto, si incontrano lunghe "processioni" di ragazzi, spesso studenti lavoratori, diretti a scuola, dove le lezioni si tengono su più turni. La sera, si vedono in giro poche persone, spesso studenti dell'ultimo turno. Nelle capanne manca la corrente elettrica; si usano lumi a petrolio o nulla.

Ciò che si nota con insistenza è l'enorme diffusione della pubblicità delle compagnie Vodacom e Mcell sulle mura di quasi tutti gli edifici nelle città e lungo le strade (sarebbe meglio dire "la strada", giacché una sola è la strada, piena di buche, che percorre la costa mozambicana); anche i poveri, appena possibile, si procurano un cellulare: forse ciò è dovuto al grande bisogno di "oralità" di questa gente (non lo verifichiamo anche tra gli immigrati nel nostro paese?).

In generale, si osserva una povertà portata con dignità, non la vera miseria, capace di strappare anche la dignità. La reazione immediata di fronte ad un bianco, ci è stato detto dai locali, è quella di chiedere aiuti, interventi; poi, ti rendi conto che non è di questo che hai più bisogno, ma di sapere che c'è qualcuno che non ti dimentica, che si ricorda di te e, aggiungiamo noi, riesce a infonderti speranza.

Il miglior risultato a cui un viaggio come il nostro può aspirare è di scoprire, usando le parole di Conrad, *"ciò che parla alla nostra capacità di provare meraviglia e ammirazione, al senso del mistero che circonda la nostra vita, al nostro senso della pietà, del bello e del dolore, alla segreta comunione con il mondo intero e, infine, alla sottile ma insopprimibile certezza della solidarietà che unisce la solitudine di infiniti cuori umani, all'identità di sogni, gioie, dolori, aspirazioni, illusioni, speranze e paure che lega l'uomo all'uomo e accomuna l'intera umanità: i morti ai vivi e i vivi agli ancora non nati"*.

Arianna e Nicola

In memoria di ALFREDO FIOZZI

Il 17 settembre è stato chiamato da Dio alla vita eterna il nostro fratello carissimo Alfredo Fiozzi. Persona ben nota negli ambienti soprattutto scolastici ed educativi mantovani, figura di spicco dei cattolici impegnati nelle associazioni e nelle parrocchie dal dopoguerra ad oggi, Alfredo amava in particolare la lettura del filosofo e teologo San Tommaso.

Legato all'amico Nicola Fiasconaro, aveva seguito la spiritualità domenicana, dalla quale ereditò la passione per lo studio della vita dei Santi. Tra gli scritti degli ultimi suoi anni si trova infatti la "Storia di Mantova e dei suoi Santi", storia consegnata a Diapason, e che il nostro giornale va assiduamente pubblicando dal Natale 2005.

Prosegue infatti anche in questo numero, che ci offre così l'occasione per esprimere al caro fratello la nostra riconoscenza e il ricordo dell'intera comunità parrocchiale, alla cui vita egli fu sempre attento e partecipe. Rinnovo ancora alla stimatissima Signora Carla, che con tanta cura lo ha accompagnato nella malattia non breve né leggera, ai figli e a tutti parenti la mia e nostra vicinanza e assicuro la preghiera colma di grata memoria.

DON ALBERTO BONANDI

Venerabile Francesco Gonzaga

Nel 1546 nasce a Gazzuolo, in provincia di Mantova, Annibale il quartogenito di Carlo Gonzaga, signore di quello staterello periferico. Com'è consuetudine tra i signorotti del tempo, la principale aspirazione è quella di dominare con strapotenza e violenza. Se poi hanno dei figli, sognano di farne degli uomini gagliardi e guerrieri. Per questo motivo Carlo Gonzaga affibbia ai suoi quattro figli maschi i nomi di illustri eroi: Pirro, Scipione, Giulio Cesare ed Annibale. Ma per quest'ultimo sbaglia indirizzo perché non sarà mai un capitano d'armi: la Provvidenza ha stabilito diversamente. Infatti, quando Carlo Gonzaga prematuramente muore, Annibale ha solo nove anni, per cui Ercole Gonzaga, Duca e vescovo di Mantova, se lo porta alla Corte della città. Per affinare la sua cultura e la sua preparazione diplomatica, il giovane Annibale viene mandato presso le più rinomate Corti europee. Così da Bruxelles passa a Parigi e a Madrid, dove sente la chiamata del Signore alla vita sacerdotale. Nel 1562 prende il saio francescano e l'anno dopo fa la solenne professione prendendo il nome di Francesco in onore del poverello d'Assisi. Dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale rientra in Italia, anche per l'intercessione della madre che non lo vede da quindici anni.

Per prima cosa si ferma nel convento francescano della Madonna delle Grazie, dove per un anno impartisce lezioni di teologia morale ai giovani novizi. Successivamente passa al convento di S. Francesco, in Mantova, dove, per tre anni, insegna teologia commentando le opere del grande maestro francescano S. Bonaventura da Chiaravalle. Ma la sua tranquilla vita mantovana, tutta dedicata agli studi, viene interrotta dalla nomina a Ministro provinciale del Veneto. Nel 1579 viene eletto Ministro generale dell'Ordine Francescano, alla giovanissima età di trentatré anni. Per otto mesi va in giro per l'Europa a visitare i conventi dei frati Minori, dei frati Conventuali, dei frati Cappuccini e delle suore Clàrisse. Ciò che più stupisce è la semplicità e l'umiltà di questo superiore che, normalmente, si sposta a piedi, mangia alla mensa degli altri frati, dorme sul pagliericcio se non gli capita

di riposare sul ciglio della strada, quando viaggia di notte ed è lontano dai conventi. Si ferma un pò di tempo a Parigi perché deve sistemare un caso molto grave di insubordinazione dei frati. Arrivato in Spagna incontra il giovane Luigi Gonzaga, che gli narra delle difficoltà incontrate per entrare nell'Ordine dei Gesuiti. Rientrato a Roma rende conto al Papa dei risultati ottenuti nella lunga missione. In preparazione del nuovo Capitolo dell'Ordine, riordina tutti i suoi appunti per presentare la situazione della grande famiglia francescana nel mondo. Ne esce una ponderosa opera intitolata "De origine seraphicae religionis francescanae eiusque progressibus" in cui si fa il punto della situazione storica-geografica dell'Ordine. Poi Francesco si ritira, come semplice frate, nel piccolo convento di S. Martino dell'Argine, in provincia di Mantova, dove si prodiga a fare il cuoco per la comunità e aiuta i muratori nella sistemazione dell'edificio conventuale in pessime condizioni.

Nel 1587 viene nominato vescovo di Cefalù, in Sicilia, e così comincia una nuova vita.

Viene consacrato vescovo nella chiesa di S. Francesco, in Mantova, e prima di raggiungere la Sicilia si ferma a Roma per abbracciare il fratello Scipione che, da pochi giorni, è diventato cardinale di Santa Romana Chiesa.

Quando arriva a Cefalù, il vescovo Francesco ha solo quarantun anni e sceglie come motto del suo episcopato "Solo Deo honor et gloria". Nel libro "L'onore e la gloria" Brunelli così spiega il motto scelto dal vescovo: Ricercare i beni terreni per fini personali è rendersene schiavi, è sostituirli a Dio, è vendere l'anima al diavolo. Al tentatore che gli offre tutti i regni del mondo, Gesù risponde: - Adora il Signore Dio tuo ed a Lui solo rendi culto.

Francesco conosceva bene questo e tanti simili passi della Scrittura e li ritrovava ogni giorno sintetizzati nella dossologia che conclude il Canone della Messa:

- A te, Dio Padre Onnipotente, ogni onore e gloria.....

Da poco si è concluso il Concilio di Trento ed il vescovo Francesco, volendo applicare integralmente lo

spirito che ha animato i padri della Controriforma, fonda il primo Seminario siciliano per la formazione dei nuovi sacerdoti.

Nel 1592 il vescovo Francesco viene trasferito nella sede vacante di Mantova. La prima cosa che fa è dare una "regolata" al clero mantovano che cerca di vivere tranquillamente all'ombra del campanile della propria parrocchia.

Indice ben due Sinodi per ricordare a tutti i preti l'obbligo di recitare il Breviario giornaliero, di celebrare la Messa almeno alla domenica e di abbandonare l'usura ed il concubinato. Ma per ottenere risultati migliori punta sul clero giovane e fa costruire quel grande seminario che anche oggi possiamo ammirare, vicino al Duomo. A capo del seminario c'è il rettore, che è pure insegnante di teologia, e ci sono altri due insegnanti: uno per la musica e uno per le lettere latine e greche.

I giovani, provenienti da raccomandabili famiglie, entrano in seminario all'età di dodici anni e vi restano fino alla loro ordinazione sacerdotale.

Per avere un'idea completa della sua preoccupazione per il clero, basta sfogliare il volume delle costituzioni sinodali, in cui sono raccolti tutti gli editti, i decreti e le lettere pastorali che il vescovo Francesco ha emanato durante il suo lungo impegno apostolico, che dura ben ventisette anni.

Per offrire, poi, un'assistenza spirituale ai fedeli della sua diocesi, il vescovo Francesco favorisce la venuta a Mantova di nuovi Ordini religiosi, come i Barnabiti, i Servi di Maria, i Camilliani ed i Teatini.

Per l'assistenza ai più poveri e bisogni, il vescovo Francesco istituisce una Casa per le derelitte ed una Casa di soccorso per le donne abbandonate dai mariti. Inoltre collabora coi Camilliani che dirigono l'Ospedale, situato dove ora ha sede la Polizia in piazza Virgilliana, e con le suore Orsoline che dirigono una casa di assistenza.

Nei rapporti coi suoi parenti Gonzaga, che lo hanno aiutato nei momenti difficili della sua adolescenza, il vescovo Francesco esprime il suo disappunto verso il comportamento immorale del Duca Vincenzo, a cui indirizza due lettere di aspro rimprovero ma che assiste al momento tragico della morte.

Il vescovo Francesco raggiunge, ormai, la veneranda età di settantaquattro anni.

Pur essendo rimasto paralizzato su una sedia, si fa trasportare al capezzale degli ammalati per impartire l'estrema unzione con l'indulgenza plenaria.

Muore l'11 marzo del 1620, assistito dal suo fedele segretario il frate Donesmondi

Che, precedentemente, aveva scritto la prima "Storia ecclesiastica di Mantova" e che, ora, scriverà la prima biografia del suo vescovo.

Il processo di beatificazione non si è concluso, per cui viene ancora chiamato Venerabile. E' sepolto davanti all'altare del Duomo di Mantova.

ALFREDO FIOZZI

FONDO DI SOLIDARIETÀ 2009

Il Fondo si alimenta con offerte raccolte in apposita cassetta ben visibile all'ingresso delle chiese di S. Egidio e S. Spirito le prime due domeniche di ogni mese, e serve ad offrire sostegno a famiglie in difficoltà residenti in parrocchia.

	ENTRATE	USCITE
GENNAIO	140,00	240,00
FEBBRAIO	215,00	240,00
MARZO	240,00	240,00
APRILE	60,00	240,00
MAGGIO	360,00	240,00
GIUGNO	1.140,00	240,00
LUGLIO	190,00	240,00
AGOSTO	330,00	240,00
SETTEMBRE	205,00	460,00
OTTOBRE	190,00	480,00

Il Fondo di Solidarietà dispone al 31 ottobre 2009 di € 968,19.

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

BAGNOLO SAN VITO, 16 OTTOBRE '09

Era la sera del 16 ottobre u.s. quando raggiungendo Bagnolo San Vito per la veglia missionaria diocesana, non avevo idea di come si sarebbe svolto l'incontro che sapevo solo essere animato dagli Scout di Cerese. Sulla strada, davanti al Centro Pastorale di Bagnolo, confluivano in attesa gruppi per lo più di giovani sorridenti e felici di incontrarsi lì.

Anch'io ho provato la gioia di ritrovare amici che da tempo non vedevo. E il Vangelo senza confini è iniziato con il video ricordo di Padre Gastone Tazzoli, Missionario nella vita e a Sao Mateus e con il caldo appassionato canto di amici brasiliani con le loro chitarre.

Il canto, i ricordi, le preghiere ci hanno immersi nella giusta atmosfera e messi in cammino, e percorrendo la "Via della Luce" segnata a terra da piccoli tremolanti ceri. Nel silenzio completo del paese abbiamo raggiunto la Chiesa Parrocchiale che ci attendeva piena di luce e a porte spalancate. Eravamo molti, ed è stato necessario assieparsi anche nelle nicchie degli altari laterali. Presiedevano il nostro Vescovo Monsignor Busti e il vescovo di Gighessa, che, essendo a Roma per il Sinodo dei Vescovi per l'Africa, ci aveva raggiunti.

Il Diacono che portava solennemente il libro della Parola, accompagnato da quattro accoliti recanti la rappresentazione di un mappamondo e tre candele, erano disposti attorno all'ambone, ed è iniziata la Liturgia della Parola.

Al termine di ogni lettura un accolito deponeva una candela e alla proclamazione del Vangelo di Giovanni 10 (14,18) l'assemblea ha innalzato il canto "il Signore è la luce che vince la notte". Sono seguite le omelie dei due prelati con l'invito ad uscire da noi stessi per sperimentare la forza del Vangelo e l'idea portante del Sinodo "anche la vita dei migranti è sacra", tema quanto mai urgente e di attualità.

La Veglia è proseguita con numerose testimonianze, il Rito del Mandato Missionario, il Rinnovo delle Promesse Battesimali e la distribuzione di biglietti consegnati a ciascun presente, recanti il nome delle Nazioni per cui elevare insieme la preghiera del Padre nostro.

A me è toccato il biglietto con la scritta GEORGIA e quella sera io ho pregato per i fratelli georgiani, per la prima volta, così vicini al mio cuore. Ero commossa e sono riconoscente a Dio per questo dono.

La Veglia si è conclusa con il canto:

*andate per le strade di tutto il mondo,
chiamate i miei amici per fare festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.*

Fuori era sceso il buio della notte ma il Signore è la luce che illumina il Mondo.

*Valeria
per il gruppo missionario di Sant'Egidio*

Grande inizio in oratorio di tutti i gruppi di bambini e ragazzi delle nostre parrocchie

RICOMINCIATE LE ATTIVITA' DI GRUPPO IN GRANDE STILE

**Scoppiettante festa di Halloween per i più piccoli e idee innovative
per i ragazzi della domenica mattina**

S. EGIDIO/S. APOLLONIA – Carissimi lettori

di Diapason, è con grande gioia che scrivo questo articolo per rendere tutti quanti partecipi del grande **fermento** che si sta vivendo nelle nostre comunità, che, da un po' di tempo a questa parte si possono raggruppare, senza abusi di linguaggio, in una voce al singolare:

comunità. In particolare

è mio compito specifico illustrare come sono debuttate quest'anno le **attività di animazione** e di formazione per i bambini e i ragazzi, sotto la guida di un'equipe di animatori motivati e ricchi di proposte. Come potete vedere dalle foto

al centro, per la vigilia della grande festa di Tutti i Santi, si è festeggiata anche in Sant'Egidio la tradizionale ricorrenza popolare di **Halloween**, sentita soprattutto nei popoli d'oltre oceano, che rievoca spiriti e streghe dall'oscuro mondo dell'aldilà. C'è da dire che i nostri ragazzi in quanto a fantasia non hanno di certo lesinato, vestendosi nei modi più accattivanti e malefici



possibili, in accordo con la festa e la tradizione. Il divertimento è stato assicurato grazie ai giochi preparati per loro dalle nostre animatrici **Margherita, Chiara e Sofia** che hanno dato pepe al pomeriggio, reso migliore dalle favorevoli condizioni meteo.

In parallelo, hanno cominciato a

prendere forma i gruppi dei ragazzi più grandi, che numerosi hanno rotto, anzi frantumato il silenzio religioso dell'oratorio, confinante con la chiesa durante la funzione religiosa delle 11 e mezza. Poco male, perché proprio all'interno delle succitate mura, gli **animatori** coi loro rispettivi gruppi di

ragazzi, hanno cominciato a lavorare per presentare a tutti voi, esimi lettori, una sorpresa, sulle orme di un grande personaggio della nostra religione, che saremo pronti a portare in mezzo a voi in un futuro non poi così lontano.

Abbiat fiducia e sana pazienza.

Cesare

PUBBLICITA' PROGRESSO

E' RINNOVATO L'INVITO A TUTTI I RAGAZZI IN SANT'EGIDIO

- GRUPPO PRIMA/QUARTA ELEMENTARE

→ TUTTI I SABATI ore 15

- GRUPPI 5 ^ ELEMENTARE-PRIMA MEDIA, SECONDA-TERZA MEDIA E POST-CRESIMA

→ TRE DOMENICHE AL MESE dopo la messa delle ore 10

Torneo "Festa di Tutti i Santi" - Tornano a vincere gli "Eterni Secondi" sfatando il tabù
ALE & FRANZ BAGNANO DI CHAMPAGNE LA DECIMA
STORICA EDIZIONE

Vittoriosi in finale contro Squasso e Lucia, alzano il loro terzo trofeo personale

S.EGIDIO - Sette squadre ai nastri di partenza sono pronte a darsi battaglia a colpi di stecca, nel salone dell'oratorio per la festa di Tutti i Santi, come da tradizione, ormai decennale. Superato l'imbarazzo iniziale per la mancanza delle palline, sono stati sorteggiati i due gironi.

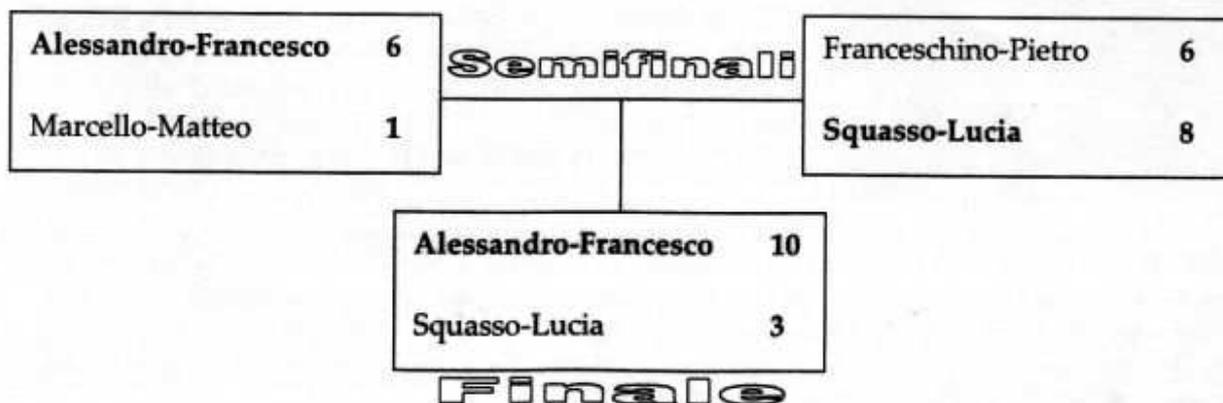
GIRONE A	
Alessandro e Francesco	6
Squasso e Lucia	3
Paola e Andrea	0
GIRONE B	
Franceschino e Pietro	7
Matteo e Marcello	5
Berto e Francesca	4
Federico e Anna	0

Commentando gli eventi sportivi, nel primo girone hanno spadroneggiato i veterani **Ale e Franz**, che non hanno lasciato nemmeno le briciole agli avversari. A farne le spese la coppietta **Paola e Andrea**, rimasti al palo. Nell'altro raggruppamento sussiste maggiore equilibrio: infatti primeggia con grande sorpresa la giovane coppia formata da **Franceschino** (cugino d'arte in questo campo - ndr), resistente baluardo difensivo, e **Pietro**, fratello d'arte, abile nel reparto offensivo. Tuttavia il lavoro per loro non è stato dei più semplici, grazie alle ottime prestazioni degli avversari, in particolare della

squadra tutta in famiglia **Matteo - Marcello**, new entry nel torneo, che ha bloccato i vincitori sul pareggio (5-5). Purtroppo restano a bocca asciutta **Federico e Anna**, che hanno comunque mancato di poco il pareggio nell'incontro perso 6-4 contro **Berto e Francesca**, che per un punto mancano la qualificazione alle semifinali. Nel tabellone eliminatorio, l'incontro più agguerrito ha visto prevalere la squadra **Squasso-Lucia** all'ultima azione contro la diabolica matricola, prima classificata nel girone B. In scioltezza passano in finale i super favoriti del torneo **Ale e Franz**, che superano 6-1 **Matteo e Marcello**, che si riscattano ottenendo la medaglia di bronzo nella finalina.



Cesare e Alex



DIARIO DI BORDO

**...PER TENERVI AGGIORNATI SUI TUTTI I PROSSIMI
APPUNTAMENTI**

21 novembre

⚡ RIAPRE IL MITICO CINEMA SANT'EGIDIO

Con le sorprese portate dal nuovo anno, si mantengono le buone abitudini di sempre. Ricominciano le proiezioni del nostro super cinema. **Sabato 21 novembre** sono invitati tutti i ragazzi dei gruppi della domenica mattina per una festa in grande stile santegidiano. Il programma della serata prevede la proiezione di un film nell'aula multimediale della canonica, con inizio alle ore **18.30**. Seguirà pizzata in oratorio tutti insieme con i vostri animatori. Si raccomanda a tutti la puntualità. Tutti i ragazzi di Sant'Apollonia e Sant'Egidio sono caldamente invitati.

28 novembre

⚡ IL SANT'EGIDIO CLUB MANTOVA NEL CUORE COMPIE DUE ANNI

... "Biancorossi alè alè, non puoi mancare proprio te"

Carissimi lettori, il presidente Giovanni e il consiglio direttivo del Mantova club più giovane e simpatico della provincia, invita tutti i **soci e non (ancora) soci** a partecipare alla festa di compleanno di questa associazione di tifo biancorosso. Siete tutti caldamente invitati alle ore **19.30 in oratorio** per una **cena in compagnia**, seguita da **esilaranti giochi a tema** per tutte le età. I consiglieri durante la serata apriranno uno spazio per la **raccolta di nuove adesioni** e rinnovi tessera. **Attenzione:** saranno anche decise le **trasferte del tifo** (già in questo numero qualche anticipazione) di questa stagione, nella quale i ragazzi hanno particolarmente bisogno di calore, soprattutto dei nostri associati più giovani: **NON MANCATE!**



10 dicembre

⚡ TERZO NATALE BIANCOROSSO

L'ormai tradizionale ed annuale festa di Natale aperta a tutti gli sportivi e tifosi biancorossi, alle loro famiglie ed a tutti gli amici che vogliono partecipare. Stessa formula delle precedenti: abbondante cena a buffet, gadget ai più piccoli e tanto tanto divertimento (**BAMBINI GRATIS sino ad anni 11, tutti gli altri e adulti € 10**)

PARTECIPATE NUMEROSI!!

MODENA - Vi informiamo già da subito che **sabato 12 dicembre** il Mantova affronterà la trasferta più attesa della stagione in terra modenese, per un derby dalle molte insidie. **Alex e il sottoscritto** sono lieti di ospitare i soci del Mantova Club, per un **pranzo luculliano** e - si spera - propiziatorio. In foto, i nostri intrepidi sostenitori in trasferta a Padova, purtroppo sfortunata. Ma anche all'Euganeo noi abbiamo potuto dire: **Sant'Egidio C'E!** Vi **ASPETTIAMO A MODENA IN MOLTI!**

Cesare